

Recensione di: Renato Foschi, Erica Moretti, Paola Trabalzini (a cura di), *Il destino di Maria Montessori. Promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al Metodo*. Fefè Editore, Roma, 2019

Sandra Francini

Università di Firenze

Com'è noto, l'opera educativa di Maria Montessori è ancora molto studiata. L'abbondante letteratura sul *Metodo*, sia accademica che divulgativa, ha interessato e interessa tutt'oggi aspetti più ampi che vanno oltre la sua esperienza medico-pedagogica: dalla sua dirompente *pedagogia scientifica* che evidenzia le caratteristiche e le esigenze peculiari dei primi anni di vita del bambino necessitanti di ambienti adeguati, ad altri suoi importanti concetti sull'ambiente e sull'educazione dei più grandi, dagli adolescenti agli adulti, temi a cui seppe dare concretezza in un costante impegno civile e sociale. Meno dibattute sono, invece, le tematiche relative al suo rapporto con i variegati mondi culturali, laici e cattolici, positivistici, massonici e teosofici dell'Europa di fine Ottocento e di inizio Novecento così densi di trasformazioni, e che lei attraversò con grande partecipazione. Contestualizzando allora l'opera montessoriana alla luce di queste varieguate culture di riferimento, emerge un'identità femminile di grande ricchezza interiore, dotata di una positiva e vivace curiosità che la portò a dialogare con culture, filosofie e posizioni più disparate, attingendo da tutte, senza mai "confondersi" con nessuna di esse.

Ed è proprio su queste sue esperienze meno note che i nove saggi contenuti nel volume che mi accingo a presentare, guardano con attenzione, consegnandoci una storiografia aggiornata in cui la figura della studiosa appare in un intreccio di rapporti di collaborazione, di stima ed amicizia con personalità e mondi differenti che fanno da sfondo alla sua proposta educativa che non sempre fu appoggiata, anzi, più spesso fu ostacolata. Il volume, comprendente scritti di noti studiosi della Montessori, scorre in modo sincronico, nonostante la diversità dei temi trattati che trovano una sintesi nell'intento comune di ciascun autore di fornire una trattazione articolata e puntuale della dottoressa.

Nella *Prefazione* al volume, i tre curatori, Renato Foschi, Erica Moretti e Paola Trabalzini, sottolineano la volontà di indagare più a fondo in questa direzione, nella prospettiva di andare oltre il "mito" che ha avvolto l'esistenza della donna e della scienziata al fine di aggiungere altri tasselli alla ricerca storico-educativa e, al contempo, proporre una riflessione sul perché ancora oggi, a distanza di così tanti decenni, la primavera montessoriana continui.

Il primo saggio intitolato *Cultura democratica-massonica e promozione del metodo* è curato da Elisabetta Ciccioia e Renato Foschi. Attraverso la lente della storia si analizzano le influenze che il credo massonico ebbe, da un canto

Sandra Francini – *Recensione di: Renato Foschi, Erica Moretti, Paola Trabalzini (a cura di), Il destino di Maria Montessori. Promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al metodo. Fefè Editore, Roma, 2019*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/11263>

sulla politica liberale e, dall'altro, sul radicamento e sulla diffusione delle scienze umane nel processo di modernizzazione delle democrazie di inizio Novecento (p. 25). Gli autori rilevano che molti rappresentanti della classe dirigente e della cultura italiana fra Ottocento e Novecento o appartenevano o erano vicini agli ambienti massonici. Molte Logge, tra cui *Il Grande Oriente d'Italia*, considerata la più importante e numerosa obbedienza massonica, intervennero già a partire dal 1868 e fino 1925 (poi furono disperse dal regime fascista) in diversi ambiti della vita sociale: la lotta alla povertà, la formazione dei giovani e l'educazione dei ceti popolari furono le idee-guida e i campi d'azione a cui le Logge dettero pieno sostegno. Si ricorda anche come la *Società Umanitaria*, fondata a Milano nel 1893 – con un cospicuo contributo dell'imprenditore filantropo e massone Prospero Moisé Loria (1814-1892) – agisse a sostegno dei più bisognosi, in conformità con l'ideologia positivista e risorgimentale di stampo mazziniano secondo cui l'educazione e l'istruzione avrebbero portato all'emancipazione morale e materiale dei ceti popolari. Ciccola e Foschi ricordano che nel 1908 fu proprio la Società Umanitaria a chiedere a Montessori di fondare i suoi primi asili nella città ambrosiana. Il sostegno democratico-massonico alla giovane studiosa proseguì negli anni successivi come dimostra una conferenza sul *Metodo* del 1913, tenuta dalla dottoressa proprio nel Tempio Massonico di Washington.

Ma l'opportunità più decisiva per l'attuazione del suo *metodo* le giunse nel 1907 quando a Roma, nell'ambito del risanamento e riqualificazione del patrimonio edilizio, dettato dal progetto riformista del governo Giolitti, l'ingegner Eduardo Talamo, senatore radicale e direttore dell'Istituto Romano dei Beni Stabili (IRBS), le offrì la possibilità di realizzare le scuole infantili previste nel progetto per il quartiere popolare di San Lorenzo. Quelle *Case dei Bambini* sorte nei condomini di San Lorenzo dettero a Montessori grande notorietà e rappresentarono un vero laboratorio che le permise di "osservare" (e lei "voleva capire"...) in che modo i bambini apprendevano, manipolando i vari materiali, in un ambiente adatto allo sviluppo delle loro potenzialità individuali.

Ma le opposizioni alla *pedagogia-scientifica* di Montessori non tardarono ad arrivare. Ne parla Paola Trabalzini nel saggio *L'opposizione della pedagogia accademica del primo Novecento* che in apertura del suo intervento sottolinea "come [...] nella prima metà del Novecento in Italia la proposta pedagogica montessoriana è stata dagli esponenti del mondo accademico e scolastico, che fossero di formazione realista, neokantiana, idealista o spiritualista, fraintesa, ridimensionata, se non apertamente osteggiata, [...]" (p. 41). Valutazioni sfavorevoli, mosse per lo più in direzione riduttiva o addirittura negativa, giunsero dopo la pubblicazione nel 1909 del testo *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*. Sulla scia dell'"antimontessorismo" diffuso nella cultura italiana del primo dopoguerra, il saggio indaga l'azione dei personaggi dell'epoca più influenti nell'orientare l'opinione pubblica sui temi educativi come, ad esempio, Guido Della Valle, condirettore dal 1912 al 1916 della *Rivista Pedagogica* nella quale accusa Montessori di mancanza di cultura filosofica-pedagogica e psicologica, ritenuta indispensabile per legittimare i fondamenti de *Il Metodo*. Errori e limiti vengono enucleati in un articolo del 1921 della stessa rivista da parte di Ugo Spirito, attualista e stretto collaboratore di Giovanni Gentile e, in altre sedi, da questi stesso. Si aggiunse a ciò l'astiosa polemica di Lombardo Radice in risposta alla pubblicazione, nel 1926, della terza edizione del *Metodo*. L'acredine peggiorò ulteriormente, quando nel 1934, Montessori ruppe i rapporti con il fascismo con il quale nel corso degli anni Venti aveva aperto un dialogo volto a diffondere la sua proposta pedagogica e le sue scuole in Italia (p.42). Come ben rileva Trabalzini, l'opposizione alla Montessori nasceva anche dalla sua dimensione internazionale che la portò ad aprirsi alla psicoanalisi e quindi allo studio dei meccanismi della vita interiore del bambino, al contributo dell'ecologia, al neoevoluzionismo, al pacifismo e, non ulti-

Sandra Francini – *Recensione di: Renato Foschi, Erica Moretti, Paola Trabalzini (a cura di), Il destino di Maria Montessori. Promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al metodo. Fefè Editore, Roma, 2019*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/11263>

mo, al forte richiamo alla libertà di pensiero. Ma ormai l'Italia aveva scelto e a Montessori preferì le sorelle Agazzi con la loro pedagogia indubbiamente meritevole, ma più “domestica” tendente a far vivere l'asilo come continuazione dell'ambiente familiare. Tutto ciò non demolì l'immagine della studiosa che riuscì sempre a “tessere” una rete di relazioni nazionali e internazionali. Dell'ampiezza della sua azione educativa e sociale ci parla Marco Antonio D'Arcangeli in *Il controverso rapporto con Luigi Credaro* (in proposito ricordiamo la *Legge Daneo-Credaro* per l'istruzione del 1911 che fu un punto di svolta importante per la scuola elementare italiana). Il lavoro di D'Arcangeli, condotto attraverso l'esame dei rapporti epistolari, intellettuali e professionali, intercorsi tra il Ministro e Maria Montessori, già studentessa di Credaro alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Roma, nell'a.a. 1903-04, sottolinea la complessità di questa reciproca amicizia che fu senz'altro controversa, ma anche caratterizzata da significati rilevanti sotto diversi aspetti formativi e politici e che D'Arcangeli invita ad approfondire.

Si passa poi a trattare *Il difficile equilibrio tra cattolicesimo e teosofia*, con le riflessioni di Erica Moretti e Alejandro Mario Dieguez che ricordano come l'altalenante avvicinamento di Montessori ai membri del Clero e il suo interesse per l'educazione morale e religiosa le fecero guadagnare momentanei favori da parte della stampa cattolica, seppure le gerarchie ecclesiastiche non mancarono di suggerire indicazioni su come “modificare” l'approccio pedagogico per rientrare nei canoni della dottrina cattolica. Ma anche i contatti che l'educatrice ebbe con la Società Teosofica e a cui si iscrisse nel 1899, contribuirono in larga misura a diffondere il suo metodo. Il taglio storico del saggio scorre attraverso gli anni di fine Ottocento e i primi del Novecento portando alla luce personaggi, fatti e incontri che rivelano le connessioni della studiosa con il movimento teosofico, contatti che si manifesteranno apertamente nel decennio della sua permanenza in India dal 1939 al 1946, e, poi, dal 1947 al 1949, presso il quartiere generale della Società Teosofica ad Adyar. Ad approfondire ulteriormente il rapporto che Maria Montessori ebbe con la Teosofia, il mondo cattolico e il fascismo provvedono Renato Foschi e Elisabetta Cicciola nel saggio *La leggenda nera di Maria Montessori. Considerazioni storiografiche*. In apertura del lavoro si esaminano, quindi, i documenti che testimoniano la vicinanza fra Montessori e la Teosofia e anche fra Montessori e la Chiesa cattolica. Ma come sottolineano gli autori, le due posizioni non sono *ad excludendum*: ambedue facevano parte della personalità di Montessori che nell'arco della vita le fece sempre assumere un atteggiamento *inclusivo*, al fine di far dialogare culture diverse nel corso del suo incessante lavoro di propaganda del metodo, fiduciosa che l'educazione potesse migliorare e traghettare l'umanità verso una società pacifica e prospera. Della *leggenda nera* fa parte anche la relazione che Maria Montessori e il figlio Mario ebbero con il fascismo a cui abbiamo accennato in precedenza. Entrando nel dettaglio, gli autori avvertono che tale questione necessita di approfondimenti ulteriori, in modo da evitare che restino in sospeso aspetti di tale rapporto, che si prestino, come è accaduto, a insinuare fraintendimenti, supposizioni e dubbi. Di detto scambio – situatosi fra il 1924 e il 1934 – il saggio ci offre interessanti riflessioni supportate da una attenta analisi di documenti che mettono in luce il controllo esercitato, tramite l'OVRA, nei confronti dei due Montessori, sempre sospettati di inaffidabilità politica. In Italia, sembrò inizialmente operare uno scambio accettabile, basato su un reciproco interesse. Montessori cercava di diffondere il proprio metodo e necessitava di un avallo a livello istituzionale; di contro, Mussolini, consapevole della fama e del prestigio della Montessori, aveva interesse ad attirarla a sé. L'avvicinamento però fu breve perché il fascismo interferì presto nelle iniziative della studiosa, che reagì, allontanandosi, non disposta a rinunciare ai suoi richiami alla pace, alla libertà e all'amore in antitesi ai principi propugnati dal militarismo fascista. Nel 1934, con la rottura, si chiuse questo faticoso scambio. Ma l'OVRA non rinunciò al controllo internazionale sui Montessori con la sua rete a Barcellona dove la dottoressa e il figlio si erano stabiliti e

Sandra Francini – *Recensione di: Renato Foschi, Erica Moretti, Paola Trabalzini (a cura di), Il destino di Maria Montessori. Promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al metodo. Fefè Editore, Roma, 2019*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/11263>

dove avevano stretto presto rapporti con Francesc Macià, rivoluzionario repubblicano e avevano organizzato scuole per i figli degli operai, dei disoccupati e degli indigenti della Federazione Anarchica Iberica (FAI) (pp. 138-139). Foschi e Cicciola sottolineano, alla luce degli eventi rievocati nell'incessante lavoro di propaganda del metodo, come la vita di Maria Montessori sia di assoluto interesse per comprendere le dinamiche culturali fra '800 e '900, ricordando anche che “tutte le recenti ‘scoperte’ (carteggi, memoriali, ecc.) vanno contestualizzate nel più ampio orizzonte storico e commisurate alla vitalità del personaggio” (p. 141).

Il successivo contributo di Giovanna Alatri ci parla di *Polemiche e conflitti negli anni decisivi 1896-1918* e lo fa ripercorrendo la carriera intellettuale di Montessori e le sue esperienze professionali, prima con i bambini subnormali, poi con quelli disadattati socialmente e psichicamente – in proposito l'autrice ricorda l'articolo della studiosa sui ragazzi *corrigendi* apparso nel 1906 sul settimanale *La Vita* – fino all'attuazione delle sue strategie educative applicate all'infanzia normale. Il saggio, ben sorretto da riferimenti, corrispondenza e altre fonti, sottolinea le tappe più significative che permisero a Maria Montessori di dare forma e sostanza al suo metodo didattico che, come abbiamo visto, fu oggetto di immancabili critiche ma, al contempo, le portò successi e consensi in Italia e soprattutto all'estero.

A entrare nel dettaglio della diffusione del metodo provvede Alice Graziadei con *Il metodo nel mondo. Le prefazioni nelle prime edizioni anglofone e francofone*, ricordando che dal 1911 in poi giunsero da tutto il mondo numerose richieste da parte di comunità accademiche e case editrici interessate alla traduzione de *Il Metodo di pedagogia scientifica*. E spesso i testi tradotti erano avvalorati da presentazioni di firme illustri. In parallelo, l'esperimento montessoriano venne replicato in scuole dedicate alla studiosa marchigiana e più spesso *adattato* alle realtà educative locali esistenti, seppure, come rileva Graziadei, Montessori non cessò mai di porre dei limiti all'utilizzo del suo nome legato a qualsiasi ambito della sua produzione (intellettuale e materiale), soprattutto in relazione alla formazione degli insegnanti (p. 198).

Il ricco e denso volume si chiude con due contributi più specifici, come l'intervista a Giacomo Cives e lo scritto di Guido Canal che cercano di inquadrare il destino di Maria Montessori anche in epoche successive, durante la guerra fredda e il mondo contemporaneo globalizzato (*Prefazione*, p. 7). A parlarci della veloce e, come è stato detto, un po' selvaggia diffusione del “metodo” nel mondo contemporaneo è Claudio Canal nel capitolo *Montessori Global. Un made in Italy di successo*, rilevando l'incremento sbalorditivo delle scuole che si “fregiano” del titolo Montessori in Europa, negli Stati Uniti e in molte altre comunità spesso meno ricordate. L'interessante articolo di Canal evidenzia come l'espansione accelerata del “metodo” abbia trasformato la tecnica Montessori in una sorta di *brand* che si rivolge alla scuola come ad una *azienda* e vede il bambino come un *cliente/consumatore*.

E de *Il destino di Maria Montessori e la storia dell'educazione in Italia* ci parla – a conclusione del volume – Giacomo Cives nella preziosa intervista rilasciata a Renato Foschi ed Erica Moretti. Sul filo della storia, e testimone della stessa, lo studioso ricorda come “Nel secondo dopoguerra, mentre nel mondo il montessorismo aveva uno straordinario successo, in Italia il discorso relativo rimanesse povero, impantanato, specie in campo cattolico, nelle vecchie diatribe idealistiche e cattoliche su metodo Montessori o metodo Agazzi” (p. 231); rileva tuttavia che nonostante le critiche provenienti dai vari schieramenti mai mancò l'interesse per la pedagogia montessoriana. Cives ricorda inoltre l'ampia e complessa articolazione del suo insegnamento, operante nell'educazione come appunto nella “scienza, spiritualità e vita sociale”, sottolineando quanto il suo messaggio rivesta tuttora “un grande stimolo, una

grande proposta per nulla ancora esaurita e a mio avviso matrice di incoraggiamento positivo possibile per l'intera umanità, oggi come ieri e ritengo pure domani” (p. 236).

E oggi, in questo tempo così incerto, il richiamo alla *prospettiva cosmica* della proposta educativa di Montessori – che sottolinea il rapporto dell'essere umano con il mondo e, quindi, il rispetto per la vita, per la natura, per l'umanità tutta – appare quanto mai attuale, necessario, improrogabile per costruire un mondo diverso, una storia più giusta e per imboccare la via della “rinascita”, recuperando la storia migliore che abbiamo alle spalle.

Sandra Francini si è laureata in *Pedagogia* presso l'Università degli Studi di Firenze nell'a.a. 1981-82, con il Prof. Antonio Santoni Rugiu. L'attività professionale prevalente si è svolta all'interno delle Biblioteche del medesimo Ateneo dal 1980 fino al 2011. Ha coltivato in modo costante i suoi interessi nell'ambito storico-pedagogico e storico-sociale, con attenzione particolare alla contemporaneità. Nell'a.a. 2010-2011 ha frequentato e concluso un corso di perfezionamento sempre presso l'Università fiorentina e dall'a.a. 2010-2011 ha collaborato con la Cattedra della Prof.ssa Carmen Betti, seguendo seminari, tesi di laurea e affiancando la docente nelle lezioni. Negli anni 2011 e 2012 ha prestato servizio di volontariato formativo nel Centro di Consulenza Giovani (CCG) dell'Azienda Sanitaria di Firenze, svolgendo, a fianco dell'Equipe multi-professionale, attività di Accoglienza e Consulenza Pedagogica ad Adolescenti e Giovani (fascia età 13-25). È Socia ordinaria del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative (CIRSE).

Contatto: safrancini@gmail.com

Sandra Francini – *Recensione di: Renato Foschi, Erica Moretti, Paola Trabalzini (a cura di), Il destino di Maria Montessori. Promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al metodo. Fefè Editore, Roma, 2019*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/11263>